



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262312-320-321 - fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



GLI INFORTUNI TRA LE LAVORATRICI ED I LAVORATORI STRANIERI NEL 2010 AUMENTANO

Il numero di lavoratrici e lavoratori migranti assicurati all'INAIL nel 2010 è pari a ca. 2,7 milioni, con un calo dell'1,6% rispetto al 2009, dovuto alla diminuzione del numero di lavoratori (-4,0%), parzialmente compensato dall'aumento del numero di lavoratrici (occupate prevalentemente nel settore domestico). Secondo l'ISTAT infatti, su ogni 10 nuovi disoccupati, tre sono migranti.

Pur a fronte del calo di occupati, mentre dal Rapporto Annuale INAIL 2010 risulta nel complesso un calo degli infortuni pari all'1,9%, per quanto riguarda il lavoro migrante il numero degli infortuni risulta invece ancora una volta in crescita (dai 119.240 nel 2009 ai 120.135 nel 2010) e pari al 15,5% degli infortuni complessivi, con una lieve diminuzione solo tra gli infortuni mortali (dai 144 nel 2009 a 138 nel 2010).

L'incidenza infortunistica (rapporto tra infortuni denunciati e assicurati INAIL) per i e le migranti risulta infatti pari a 45 su 1000 contro i 39,2 su 1000 tra lavoratrici e lavoratori italiani. Nel settore di attività economica della metallurgia, nel 2010 gli infortuni dichiarati tra i migranti sono stati 8.319 con cinque i casi mortali.

Questa situazione è riconducibile al fatto che le lavoratrici ed i lavoratori migranti, su cui grava anche il ricatto del "contratto di soggiorno" previsto dall'attuale legislazione, sono occupati prevalentemente con contratti di lavoro precari, nei settori più rischiosi, nelle lavorazioni più pesanti e meno qualificate, con turni di lavoro spesso più lunghi e una formazione inadeguata, soprattutto per quanto riguarda la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, come per altro dimostrato anche dall'Inchiesta Fiom del 2007 sulle condizioni di lavoro dei metalmeccanici.

Se già appare improprio esprimere soddisfazione per il fatto che il numero complessivo di infortuni sul lavoro – in tempi di crisi ed a fronte di milioni di ore di cassa integrazione - nel 2010 sia sceso (di poco) sotto i 1000 per la prima volta dal dopoguerra, va comunque sottolineato che questo numero, già di per sé non degno di un paese civile, riguarda solo gli infortuni dichiarati e vede comunque il costante aumento di quelli tra le lavoratrici ed i lavoratori migranti.

Anche in risposta a questi dati allarmanti, la Fiom conferma il proprio impegno contro la precarietà, il carattere ingiusto e discriminatorio della legislazione italiana sull'immigrazione ed in favore di un'effettiva parità di diritti tra italiani e migranti nei luoghi di lavoro.

Ufficio Migranti Fiom-Cgil

Roma, 7 luglio 2011